

Il libro di Daniele si conclude con l'epilogo contenuto in 12:4-13.

Nei versetti 4 e 9 c'è l'ordine di sigillare il libro: qualora alcuni passaggi della profezia gli fossero sembrati oscuri, Daniele non avrebbe dovuto preoccuparsi più di tanto, perché la profezia sarebbe stata pienamente compresa solo nel tempo della fine, cioè nel momento in cui si sarebbe realizzata *in toto*. Questo è un principio importante, che distingue la profezia dalla divinazione, una pratica vietata in Israele (Deuteronomio 18:9,10): la profezia apocalittica non serve a «indovinare» il futuro, ma a leggere il presente scoprendo che le cose brutte che accadono sono già state previste nel piano di Dio; non dobbiamo dunque sentirci né ingannati da Dio né colti di sorpresa, ma piuttosto confidare che i momenti difficili si concluderanno con la vittoria finale di Dio e dei credenti. Guai quindi a giocare con le profezie bibliche come con una sfera di cristallo: solo quando le cose predette si adempiranno, potremo vedere come e per mezzo di chi si saranno realizzate!

L'ABOMINAZIONE DELLA DESOLAZIONE

Daniele ha ancora delle domande, perché non gli è tutto chiaro, e sono sicuro che è così anche per noi.

Daniele non ha il coraggio di porle, ma ci pensa un uomo in visione (forse un angelo) a farne una da parte sua: «Quando sarà la fine di queste cose straordinarie?» (v. 6). L'uomo vestito di lino (già incontrato in 10:5 e identificato con Michele) dà una risposta che spiega poco, perché non fa che ripetere parole già pronunciate in 7:25: «Questo durerà un tempo, dei tempi e la metà di un tempo» (v. 7). Allora Daniele non si trattiene più e ripete ancora la domanda: «Mio signore, quale sarà la fine di queste cose?». Ma ancora una volta la risposta di Michele è inattesa: non solo ribadisce che le profezie non possono essere comprese appieno se non quando si realizzano (vv. 9,10), ma aggiunge altri elementi di mistero (vv. 11,12): l'«abominazione della desolazione» e due cifre (1.290 e 1.335 giorni).

V. 11. Il «sacrificio quotidiano» è stato sostituito con «l'abominazione della desolazione». Che cosa significa? Il «sacrificio quotidiano» è il servizio svolto giornalmente all'interno del santuario ebraico: offerte di sacrifici e olocausti, alimen-

tazione del candelabro a olio a sette braccia, rinnovo dei pani della presentazione (una volta alla settimana), alimentazione del fuoco e delle essenze sull'altare dei profumi. Questi simboli rappresentavano il rapporto ininterrotto tra Dio e Israele e, per noi cristiani, il servizio salvifico e continuo di Gesù nei confronti del mondo, che egli opera tramite la testimonianza della chiesa guidata dallo Spirito Santo.

«L'abominazione desolatrice», invece, è il contrario del «sacrificio quotidiano». Se quest'ultimo è l'opera di salvezza di Cristo, «l'abominazione desolatrice» è l'opera distruttrice dell'anticristo; se il «sacrificio quotidiano» si realizza tramite la predicazione della chiesa e la conversione operata dallo Spirito Santo, «l'abominazione desolatrice» si realizza tramite la spada della violenza e dell'imposizione.

«L'abominazione desolatrice» è, dunque, un'altra immagine del corno, il peccato dello Stato Pontificio che abbandonò la croce di Cristo, segno di predicazione e servizio, per salire sul trono di Cesare e impugnare la spada contro i dissidenti.

I NUMERI MISTERIOSI

Vv. 11,12. Quanto ai 1.290 e 1.335 giorni, ribadiamo che i numeri, nella Bibbia in generale e nelle apocalissi in particolare, spesso non hanno solo un valore quantitativo, ma uno qualitativo, teologico.

Così, i primi equivalgono a tre anni e sette mesi, due numeri che appartengono a Dio e che indicano il suo intervento per far cessare l'abominazione della desolazione (vedi introduzione). I 1.335 giorni, invece, sono il risultato dell'operazione $666 \times 2 + 3$: il 666 è un numero diabolico, 2 e 3 rappresentano il giudizio di Dio; si tratta dunque del giudizio di Dio sul diavolo e le potenze malvagie.

In pratica, entrambe le cifre indicano lo stesso periodo dei tre tempi e mezzo del v. 7, ma da un'angolatura diversa: i tre tempi e mezzo indicano la persecuzione, i 1.290 giorni la fine dell'abominazione della desolazione, cioè la fine dell'unione adultera tra il potere religioso e quello temporale, e i 1.335 il giudizio di Dio sul diavolo e le potenze malvagie. Abbiamo già visto nel capitolo 7 che queste tre indicazioni temporali si riferiscono ai tredici secoli (VI - XIX) di vita dello Stato Pontificio, in cui la chiesa medievale ha usato il braccio secolare contro altre confessioni.

UN PROBLEMA NON DEL TUTTO RISOLTO

L'“*abominazione desolatrice*” è una realtà ancora oggi non del tutto superata. Lo Stato Pontificio ancora sopravvive, seppure fortemente ridimensionato, nel minuscolo Stato Vaticano. E inoltre nel peccato di “*abominazione*” desolatrice ci cade chiunque pretenda di imporre a tutti, per mezzo della legge, i valori in cui crede. Le proprie convinzioni religiose in materia di fede, sessualità o stile di vita devono essere portate avanti solo attraverso la predicazione e il libero convincimento, e non ricorrendo a strumenti coercitivi e sistemi di privilegi e/o discriminazioni. Usare la forza della legge per diffondere valori religiosi è un'opera satanica che si spinge oltre il limite davanti al quale Dio stesso si è fermato, che è la libera coscienza dell'individuo. Noi crediamo nella separazione tra chiesa e Stato. Compito di

quest'ultimo è garantire la pacifica convivenza civile e lasciare ogni individuo libero di credere e agire secondo le proprie convinzioni, intervenendo solo quando la volontà del singolo mette in pericolo la sicurezza e il diritto altrui. Compito della chiesa è quello di predicare Cristo e i valori del suo regno, e lasciare che sia lo Spirito Santo a convertire liberamente i cuori.

CONCLUSIONE

V. 13. Il libro di Daniele si conclude con la più bella e più importante delle promesse bibliche: la risurrezione dei morti (v. 3), che si compirà alla fine dei tempi, al ritorno di Cristo, e ci introdurrà nella vita eterna, dove dolore e morte non ci saranno più (Apocalisse 21:4), ma solo gioia e bontà.

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

1. Sono sicuro che, nonostante l'ennesimo studio sul libro di Daniele, tante cose ancora non ti siano del tutto chiare. Come convivi con questa consapevolezza? Qual è una cosa che senti di non aver ancora afferrato? Qual è invece un messaggio importante che hai recepito con chiarezza?
2. Gesù in persona tornerà a salvarci. Quale differenza fa per te sapere che Gesù non è un essere creato da Dio per salvarci, ma è Dio stesso?
3. Quanto è importante, alla luce del capitolo 12 di Daniele, l'indipendenza della chiesa e la laicità dello Stato e delle sue istituzioni? Quanto è importante il compito del Dipartimento Affari Pubblici e Libertà Religiosa alla luce della profezia?

LETTURE CONSIGLIATE

CARACCIOLO Antonio, Capire Daniele, Edizioni Adv, Falciani-Impruneta, 1998.

DOUKHAN Jacques, I segreti di Daniele, Edizioni Adv, Firenze, 2014.

PELLEGRINI Adelio, Quando la profezia diventa storia, Edizioni Adv, Falciani-Impruneta, 1998.

RIZZO Rolando (a cura di), Dal flauto dolce ai timpani, Edizioni Adv, Falciani-Impruneta, 1994.

SCUCCIMARRI Saverio, Alla corte di Nabucodonosor, Edizioni Adv, Firenze, 2017.